Anno V. TORINO, Sabato 11 NOVEMBRE 1871 Num. 313.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	40 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . . . »	70 —	36 —	19 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 NOVEMBRE 1871.

ITALIA

Due Università a Roma.

Non avendo più il Papa nella provincia romana il monopolio dell'insegnamento, si appresta a valersi dei mezzi morali per diffondere le sue dottrine, della libertà bandita ora in tutta la penisola. Per avere negato di dare il giuramento allo Stato sono ora disponibili parecchi già professori dell'Università romana, e questi si accinsero a dare delle lezioni private in tutti i rami della scienza e si è già provveduto per l'insegnamento rigorosamente ortodosso dei ginnasi e dei licei. Intanto si fanno dei preparativi per istituire nel Vaticano un'università, sul genere di quella di Lovanio.

Non ci rammarichiamo punto di questo insegnamento che si vuole dare contemporaneamente a quello dello Stato. Primieramente l'emulazione non potrà partorire che salutari effetti. Quando non c'è la scelta è facile che si addormentino coloro che sono preposti al pubblico insegnamento, che la bontà di questo non sia l'esclusivo loro scopo e nella nomina degl'insegnanti si badi anche a qualche scopo politico, e talora anche al favoritismo. Abbiamo visto nelle scuole di perfezionamento, nelle scuole che a tutti dovrebbero servire di modello, nominarsi talvolta alcuni che a mala pena potrebbero sedere tra i mediocri. La gara sarà un potente stimolo per attirare gli scolari coll'eccellenza dei maestri. Siamo lieti poscia che con questo fatto si affermi la libertà italiana per ciò che riguarda l'insegnamento, e non si possa dire che lo Stato voglia imporre alla sua nazione dei dogmi.

È deplorata generalmente la condizione degli studi in Italia, ove il fatto corrisponde così scarsamente alla magniloquenza dei programmi, ove molti sono i professori di lusso che raramente nell'anno o non mai salgono in cattedra. E come scadenti sono generalmente gli atenei da ciò ch'erano alcuni anni sono nel regno italiano, così povero veramente era quello di Roma, ove affatto deplorabile era lo stato della istruzione. Crediamo che la Università riformata di quella città, ad insegnare nella quale vennero chiamati alcuni preclari ingegni, sarà un grande incitamento al Papa per far sì che non da meno riesca quella del Vaticano.

Ciò che desideriamo è che il Governo medesimo non frapponga alcun impedimento al libero svolgimento dell'emula università che si vuole istituire, e contenda solo nel fare sì che il suo insegnamento sia migliore. Noi non siamo giunti per ciò che riguarda questo ramo di insegnamento alla piena libertà onde si gode negli Stati Uniti d'America e neppure nel Belgio. Sino ad ora i gradi accademici ottenuti in una università straniera non conferiscono i diritti cui danno quelli che si sono ottenuti in una università dello Stato. Il caso che si presenta ora può lasciar luogo a dubbiezza, perchè in ogni caso l'università del Vaticano, benchè non si possa dire fuori del regno, non sarebbe composta di professori stipendiati dallo Stato. Ma è desiderabile che, se non si crede sufficiente un provvedimento del potere esecutivo, si compili un provvedimento legislativo informato dalla maggiore libertà possibile. Noi saremmo ancora lontani da quella dell'Unione americana.

Lo Stato possiede già molti mezzi per rimanere superiore nella gara. Le sue università sono diffuse per tutta la contrada e ancorchè molti preferissero ad esse quella del Vaticano la massima parte dei cittadini sarebbe nell'impossibilità di soddisfare questo suo desiderio. Lo Stato, quantunque poco largo in materia d'insegnamento verso di ciò che spende per altri dicasteri, dispone sempre di maggiori mezzi pecuniari, ha la balìa nelle grandi istituzioni scientifiche che sono a servizio delle università e adoperando coscienziosamente non può temere sul serio concorrenza alcuna e se troppo sembrasse scadente l'insegnamento dei suoi professori lo dovrebbe attribuire unicamente a sua colpa. Col contrastare sofisticamente, col non volere tenere conto alcuno legale dei gradi ottenuti nell'Università Vaticana, si porrebbe dal lato del torto e fornirebbe delle armi a' suoi avversari, poichè uno Stato, il quale si fonda essenzialmente sulla libertà, non può attingere forza ed autorità che da questa, e la sua autorità sarebbe grandemente scossa se mostrasse di doversi appigliare alla forza per ottenere ciò che non gli consentirebbero spontaneamente i cittadini.

FERROVIE DEL CANAVESE.

Sulla utilissima rete di ferrovie che sta per svilupparsi per opera della benemerita Società della ferrovia di Ciriè, e sul concorso richiesto ai Municipi interessati, riceviamo le seguenti riflessioni che ci facciamo debito di pubblicare, giovando sommamente che tutti gli interessi possano farsi ascoltare.

Torino, 8 novembre 1871.

Egregio sig. Direttore,

Dall'articolo inserto nel pregiato vostro giornale in data 8 corrente sul prolungamento della ferrovia sino a Lanzo, si acquisterebbe quasi l'idea che le valli superiori non siena a sufficienza persuase dell'utilità relativa, epperciò siano restie a sottoscrivere le quote di concorso.

Da quanto però ci viene assicurato, le cose stanno nei termini seguenti, cioè:

Essere tutte le Comunità all'unisono circa la somma utilità, anzi necessità, di tale prolungamento, epperciò che fan voto ardentissimo perchè si mandi ad esecuzione.

Desiderare le medesime concorrervi con ogni mezzo pecuniario loro possibile, ma trovarsi presentemente in incaglio sul riflesso, che tanto Viù quanto Ceres sono ancora in oggi oberate dalla grave spesa della rispettiva strada rotabile recentemente costrutta.

Per farvi fronte furono costrette alienare i loro beni comunali; incontrar mutui e gravare le povere popolazioni d'imposte straordinarie, le quali a stento vengono soddisfatte.

Che appunto nella speranza del prolungamento di detta ferrovia, e per obbedienza alla legge 30 agosto 1868, stanno or ora per dar principio alla costruzione di due strade carreggiabili: cioè da Ceres ad Ala, e da Procaria al Forno, con una spesa eccedente le lire 200 mila, e si esigeranno sforzi supremi per poterle soddisfare, anzi per poco non apparvero superiori alla loro possibilità.

Però sarebbero d'accordo di soscrivere il numero d'azioni che occorrono per coprire la loro quota di concorso.

Pare che la posizione in cui si trovano si meriti riguardo, e che le opere cui danno principio siano un bel concorso alla prosperità della ferrovia a Lanzo.

Difatto questa vi troverà sommo vantaggio pel trasporto delle merci.

È noto il numero immenso dei larici che in quelle valli abbondano, e che ora vengono in taglio per la ferrovia essendo già altrove in difetto. Eppure senza le strade rotabili predette, impossibile ne sarebbe il trasporto sino a Lanzo.

Lo stesso avviene per mille altri oggetti; sicchè le strade medesime si possono a dir vero paragonare a due canali che apporteranno le abbondanti loro acque alla stazione principale.

Largheggi chi ne ha, e per contro ne ricava il maggior vantaggio immediato, e chi non si trova in sì fortunata posizione non sia richiesto dell'impossibile.

Non sembra pertanto sprezzabile la loro offerta nell'acquisto d'azioni, poichè indirettamente vi concorrono già in abbondanza, e direttamente forniscono pur sempre danaro acciò la bell'opra si compia.

È vero che in questo caso la Società anonima Canavese avrà in definitiva un riparto minore degli utili, ma deve pur confessare che chi dà causa al pegno fruttante, per ragion d'equilibrio ha diritto di concorrervi in proporzione.

Ad esempio, la Società anonima dell'acqua potabile in Torino spese circa quattro milioni, e non ebbe l'offerta d'un centesimo dal Municipio beneficato, anzi liti da vari altri, dalle quali è tuttodì angustiata. Eppure col solo acquisto delle azioni pervennero i privati cittadini a coronar l'opera sì utile alla città ed universalmente encomiata, ricavandone coll'annuo dividendo un largo e ben meritato compenso.

La imiti la Società ferroviaria, e ne avrà merito e pari vantaggio.

Per ultimo si rese sensibile l'ommessione fra li concorrenti di Rivarolo e de' ricchi suoi dintorni; di Groscavallo, Forno, Mondrone, Balme ed Usseglio.

È pure innegabile, che se la ferrovia di Ciriè ora è detta strada senza coda, quella di Rivarolo è senza capo, e la noia dell'*omnibus* da Settimo a Torino e viceversa è da tutti proclamata intollerabile al par di quella da Ciriè a Lanzo, onde comune deve essere lo sforzo per correggerne il difetto.

Comunque, si confida che tra tutti si troverà modo di superare le difficoltà per compiere un'opera, la quale segnerà un'epoca di felicità e di gloria per le popolazioni che vi concorreranno.

Ho l'onore di rinnovarmi
Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Serv.
Avv. Rolando Pietro.

IL COMMERCIO ITALIANO
e la Società delle ferrovie
PARIS-LYON-MÉDITERRANÉE.

Un egregio negoziante ci scrive:

Pare che i Francesi credano che il traforo delle Alpi sia stato immaginato e gloriosamente compiuto a totale beneficio dell'Italia e che per essi tale avvenimento, del quale il mondo intiero riconosce l'importanza, debba rimanere soggetto d'indifferenza, ed anzi possano essi compiacersi degli innumerevoli e maligni incagli che sono frapposti dalle ferrovie del loro paese ad un più equo e più conveniente servizio traverso il medesimo.

Pare inoltre che essi dimentichino che ogni nazione, per quanto questa si creda di poter vivere di vita propria, ha bisogno delle relazioni colle nazioni vicine e che il commercio non si pasce di predilezioni, ma si alimenta con uno sviluppo generale, il quale non può effettuarsi che con uno scambio diretto e facile di prodotti.

Nulla sarebbe però più facile che il far loro conoscere l'errore del loro procedere verso l'Italia, e ciò dipende dagl'Italiani, i quali sogliono fare acquisti in Francia, quando essi volessero usare energia e con un dignitoso procedere tutelare i loro interessi.

I medesimi dovrebbero esigere dai fabbricanti o negozianti francesi una garanzia, od una assicurazione per un trasporto regolare delle merci di cui fanno incetta, fissando un termine perentorio per la consegna delle medesime sulle piazze italiane; poichè sarebbe inutile, anzi dannoso per gl'Italiani comprare in Francia quando loro non rimanesse che il dubbio, e la prospettiva che i generi acquistati non possano pervenire a loro destinazione che quando la stagione è trascorsa ed il bisogno cessato.

Quando un simile sistema fosse generalmente adottato dai negozianti italiani potranno i francesi ponderare se loro più convenga privarsi del consumo italiano, oppure se non sia maggiormente nel loro interesse far pressione sul loro governo perchè imponga un più equo e conveniente servizio alle ferrovie francesi in relazione colle italiane.

Chieti, 7. — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Otto briganti rinchiusi in queste carceri centrali, e condannati, sei a morte e due alla galera in vita, sono evasi audacissimamente questa notte fra le 11 pom. e la mezzanotte, praticando un buco nel carcere corrispondente ad un condotto di latrina; si lasciarono cadere perpendicolarmente per l'altezza di più di sei metri, e quindi sempre per lo stesso condotto vennero a sbucare a circa 200 metri distante dal carcere, per un altro buco stato, da amica mano, praticato nella notte, non essendo supponibile che essi stessi abbiano potuto, allo scuro, in un condotto atto appena a starvi carponi, fare opera di tal genere. — Verso le 11 1/4 una guardia daziaria vide otto uomini di cui uno semi-nudo passare lungo il viale di circonvallazione della città; richiese loro ove andassero in quell'arnese, e fu risposto: a *prender aria*.

« Questa mattina presso al buco per ove erano evasi, si trovarono due camicie, due berretti, ed altri oggetti di vestiario: non che una pipa che dimenticò forse chi aveva loro tenuto mano e stava aspettandoli.

« Avremo dunque di bel nuovo il brigantaggio, giacchè questi sono per la più parte capi-briganti, e il meno pregiudicato ha 35 omicidi sulla coscienza.

« La truppa è sulle loro traccie, ma a quest'ora sarà tardi, perchè armati, vestiti ed aiutati con denaro da chi ha interesse a che l'ordine pubblico sia turbato, hanno preso le montagne e fra breve sentiremo parlar di loro in questi contorni.

« A Chieti deve esistere una società di malfattori: lo dice il furto commesso di 60,000 lire alla Cassa di risparmio, ove si dicono compromesse persone di non bassi natali.

« Il solerte delegato di P. S. Astolfi ricuperò gli oggetti derubati ed arrestò taluni, ma le fila sono molto estese e... si vedrà. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 500) del 15 ottobre, con cui è approvata in via provvisoria, la tabella degli insegnamenti propri di ciascuna facoltà della regia Università di Roma.

Con decreto ministeriale sarà stabilita la distribuzione degli insegnamenti nei vari anni di corso, e saranno date le opportune disposizioni transitorie per gli studenti che già fecero una parte degli studi.

2. **Un regio decreto** (n. 503) del 15 ottobre, preceduto da relazione al Re, con cui dal giorno stesso è sciolta la squadra corazzata, e le navi ascritte alla squadra medesima ritornano sotto la dipendenza dei rispettivi dipartimenti.

3. **Un regio decreto** (n. 513) del 15 ottobre, a tenore del quale i comuni di Melara e di Bergantino costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di Badia di Rovigo, n. 458, con sede nel capoluogo del Comune di Melara.

4. **Un regio decreto** (n. 514) del 15 ottobre, a tenore del quale i comuni di Monsampolo del Tronto, Spinetoli e Colli del Tronto, costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di S. Benedetto del Tronto, con sede nel capo-luogo del comune Monsampolo del Tronto.

CRONACA CITTADINA

Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. — Questa presidenza notifica che a tenore delle disposizioni stabilite nel R. Decreto 31 ottobre 1869, n. 5337, avrà luogo nel prossimo mese di novembre presso questa R. Accademia la seconda sessione di esami del corrente anno per coloro che aspirano ad ottenere la *Patente* di idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali, tanto per produzione di *titoli* quanto per esperimento di *esami*.

Le domande sia per *Titoli* sia per *Esami* dovranno essere presentate alla Segreteria dell'Accademia, non più tardi del giorno 20 novembre, corredate di un certificato degli studi fatti e dei seguenti attestati:

a) Attestato di nascita, da cui risulti avere il candidato compiuto il diciottesimo anno di età;

b) Attestato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima dimora;

c) Attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della capacità del ricorrente a sostenere le fatiche della scuola.

Il programma, secondo il disposto del Regio Decreto 9 luglio 1869, si aggirerà sulle materie seguenti:

1. Misurare sul vero e disegnare le proiezioni orizzontali e verticali, e le sezioni occorrenti di una macchina o di qualche parte di essa;

2. Copiare un modello di ornato dal gesso, a contorno, non senza gli effetti d'ombra principali, ed in una proporzione assegnata;

3. Schizzare dal vero, senza nessun aiuto di misura, qualche oggetto, che riunisca in sè i varii generi di disegno, come sarebbe qualche oggetto di mobiliare, parte di un monumento, ecc.;

4. Subire un esame verbale sulle eseguite prove, nel quale il candidato deve dar ragione delle pratiche usate, ed esprimersi con ordine, chiarezza e proprietà.

Gli aspiranti per *Titoli* dovranno produrre contemporaneamente alle dimande ed attestati suddetti *a*, *b*, *c*, Certificati accademici di studi fatti regolarmente nelle materie sulle quali cade l'esame di cui è cenno nel R. Decreto sovracitato o più attestati d'idoneità all'insegnamento.

Gli aspiranti per *Esami* dovranno trovarsi nell'Ufficio di questa Presidenza alle ore 9 antimeridiane del 27 novembre, giorno in cui si darà principio ai varii esperimenti stabiliti dal programma ministeriale.

Ogni candidato tanto per *Titoli*, quanto per *Esami* all'atto della consegna della domanda dovrà pagare nelle mani del segretario una tassa di lire 25.

A questa Sessione potranno presentarsi a ripetere parziali esami quelli fra i candidati che nella precedente non superarono in qualche materia la prova, come pure quelli che presentarono titoli stati giudicati non conformi al disposto del Regolamento.

Torino, il 30 ottobre 1871.

Il Presidente
M. Panissera.

Il Segretario
C. F. Biscarra

Teatro d'Angennes. — Domani, domenica, alle 2 pom., avranno luogo le solite lezioni popolari di morale. Il tema sarà: *Cosa ci costerebbe la fede filosofica.*

Oggi, e così in ogni sabbato, uscirà la prima pubblicazione di dette lezioni, in istampa: — Introduzione alla scienza morale.

Banchetto. — L'altro ieri nel parlare del banchetto datosi dal corpo di musica della Guardia Nazionale all'egregio maestro Filippo Sangiorgi, abbiamo fatto cenno di un indirizzo che era stato presentato a quest'ultimo. Avendo già pubblicato quello del maestro al corpo di musica, crediamo bene di pubblicar ora anche il secondo.

« *Chiarissimo maestro*,

« Divisi come siamo nel cuor nostro, non sappiamo bene se il fatto che diede occasione a questo convegno debba rallegrarci o cagionarne tristezza.

« Se dovessimo dare ascolto soltanto alla voce del nostro egoistico affetto, sarebbe da rimpiangere che i vostri meriti abbiano collocato voi in quell'alto posto che siete chiamato ad occupare nel Conservatorio di Roma, e privato noi di una direzione così illuminata, com'era la vostra.

« Pur troppo il vuoto che lasciate qui non sarà così facilmente riempito. In voi eravamo avvezzi a riverire non solo il direttore che istruisce con pazienza, il maestro che interpreta con profondità e il poeta che crea, ma l'amico che corregge e conforta e incoraggia.

« Non è dunque una sterile dimostrazione quella che noi vi diamo: essa è la pallida espressione di quei sentimenti che nella vostra breve presenza fra noi avete saputo ispirarci. Certamente nè il tempo, nè la lontananza varranno a distrurre affetti così saldamente cementati nel nostro cuore, e il nostro pensiero sarà sempre rivolto a voi.

« Gradite, illustre maestro, questo cordiale attestato di riconoscenza e di stima, e serbate il ricordo del Corpo di musica della Guardia nazionale di Torino. »

Nuovo organo per la Metropolitana. — Sentiamo con piacere, che venne definitivamente concessa la costruzione del nuovo organo della chiesa Metropolitana di questa città al sig. Bossi-Vegezzi Giacomo, via della Rocca, n. 7, nostro distinto industriale meccanico, che già si acquistò bella fama nella fabbricazione di altri organi di Torino e delle nostre antiche provincie e speriamo che l'esecuzione ed il compimento finale della grandiosa opera affidatagli varrà a dimostrare maggiormente la sua perizia in simili costruzioni ed a consolidargli la rinomanza già acquistata.

Teatri. — La serata a benefizio dei danneggiati dall'incendio di San Salvario non poteva riescire ieri sera al Carignano più brillante, più soddisfacente per il pubblico che vi si recò numeroso e scelto ad applaudire tutti quei giovani dilettanti, i quali, bisogna dirlo, adoperarono ogni loro sforzo per fare onore all'egregia loro direttrice e maestra signora Carolina Malfatti.

Applauditi furono nell'*Abbandono*, dramma del sig. Lancetti, l'attrice signora Paolina Crosa vedova Priech, le signore Margherita Nicolis, Marietta Vidalis e i signori Villa Giovenale e G. Ferrari, e si vollero, alla fine della produzione, alla scena unitamente alla signora Malfatti.

Piacquero pure nella farsa la *Scommessa* i signori Bergò Claverio, A. Righini, O. Stafini, L. Engel, G. Emanuel, S. Girard e massime il sig. Villa, nel quale si scorge la stoffa di un buon caratterista.

La signora Elisa Ruffino, allieva del maestro Valli, dotata di una voce delicata e simpatica, cantò con molta grazia *La preghiera* di Giuseppe Giusti, musicata espressamente dal maestro Valli, e l'aria nel *Don Carlos* e venne ripetutamente applaudita e chiamata al proscenio.

Un deciso entusiasmo destarono le giovanette Chiri Emanuela e Gallardo Clorinda, allieve dell'istituto musicale Verri, nella fantasia a 4 mani per piano-forte del maestro Rossetto, intitolata: *I folletti*. Esse eseguirono la difficile composizione con una precisione ed una maestria rara, e furono festeggiatissime in compagnia del loro maestro sig. Verri che ha dato in quest'occasione ampia prova dell'istruzione che viene impartita a quelle giovani menti nel suo istituto.

Stassera all'Alfieri verrà rappresentata dalla compagnia Gemelli una commedia nuova, di autore anonimo, intitolata: *Turin ch'a rij e Turin ch'a pioura.*

Al Gerbino la compagnia Peracchi darà l'applaudito dramma di Marenco: *Il Falconiere di Pietra Ardena.*

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 9 novembre 1871

Colombo Maria Adelaide, d'anni 14, di Torino — Rossi Angela nata Chiappa, id. 21, di Selve, fruttivendola — Bertino Maria nata Cibrario, id. 82, di Usseglio — Almondo Maria nata Bosaolino, id. 40, di Govone, cucitrice — Coppa Luigia, id. 20, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 10 novembre 1871

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 274 sul livello del mare.
10 novembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
728,7	+ 4,1	5,2	87		SO d.	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
731,4	+ 5,1	5,6	84		SO d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
733,5	+ 9,4	5,3	61		SO d.	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
733,3	+ 11,3	4,0	41		SO d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
733,8	+ 9,7	5,0	56		SO d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
734,1	+ 6,4	5,9	85		NO d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 4,1 / massima + 11,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dell'11 + 5,0.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 12 novembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 7 14 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto ore 4 53.

Nascere della **Luna** 3 36 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 56 matt.

Tramonto, ore 8 0 sera.

Giorno della Luna 30°.

Luna nuova a 5h 40m di sera.

Dalle undici pomeridiane a mezzanotte osservai col prof. Charrier un' aurora boreale molto viva, preceduta ed accompagnata da forti perturbazioni magnetiche, che cagionarono una diminuzione di 48' nella declinazione.

ALESSANDRO DORNA.

SPLENDIDA AURORA POLARE.

Preg.mo signor Direttore,

Una splendidissima aurora polare è stata qui osservata ieri sera, e quale non era stata più vista dopo la solenne del 25-26 ottobre dell'anno scorso. Essa probabilmente non fu che la continuazione dell'altra apparsa l'altra sera.

Noi abbiamo tenuto dietro a tutte le più minute circostanze, che sarebbe troppo lungo qui descrivere. Fino dalle prime ore della sera l'ago magnetico cominciò a perturbarsi, e la regione settentrionale del cielo si mostrava rischiarata da una luce biancastra. Dopo le 9 ore ed un quarto la perturbazione magnetica divenne intensissima e l'aurora acquistò tutto il suo splendore. Una tinta di color rosso vivo si estendeva a riprese su tutto il nord, da una parte e, dall'altra del meridiano magnetico, trasportandosi ora verso est, ora verso ovest. Essa veniva di tratto in tratto interrotta da brillanti e fuggevoli colonne biancastre e talora bianco-verdastre, alcune delle quali apparvero nel meridiano magnetico, innalzandosi fino a 35 e più gradi sull'orizzonte.

A mezzanotte tutto era finito; ma un quarto d'ora più tardi una luce bianca e sbiadita invase tutto l'orizzonte nord, in quella che nere nuvole venivano poco per volta a coprirlo.

La declinazione magnetica subì la forte diminuzione di 34 minuti e mezzo. Sei stelle cadenti furono viste attraversare la regione celeste occupata dall'aurora.

Colgo quest'occasione per rendere avvisati i lettori del suo giornale che nelle tre seguenti sere del 12, 13 e 14 s'incominciano nei diversi Osservatorii italiani ed esteri le consuete osservazioni sulle stelle cadenti del periodo di novembre che ora è in grande diminuzione.

Mi creda, sig. Direttore, con distinta stima.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 11 novembre 1871.

Devotissimo servo
P. F. DENZA.

La *Voce della verità* di Roma, giornale della Società degl'interessi cattolici, nega che il Santo Padre abbia proferite le parole attribuitegli nel libro del signor Favre e che il signor d'Harcourt le abbia scritte. Noi aspettiamo qualche smentita più autorevole che non quella del giornale predetto, cioè quella dell'Harcourt medesimo. Ma pare che questa si farà aspettare un pezzo. Scrivono intanto alla *Nazione* che « si è tentato d'influire sul conte d'Harcourt per indurlo a sconfessare quella sua comunicazione, ma egli vi si è ricisamente rifiutato, dichiarando che non avrebbe mai smentita la verità, nè permesso che si dubitasse delle sue parole. »

Il seguente telegramma da Palermo, 6, al *Fanfulla*, varrà a spiegare meglio la notizia dell'Agenzia Stefani, circa il furto commesso al Monte di Pietà di Palermo, la notte del 5; notando che i giornali di Palermo ricevuti in data del 6 non ne fanno parola.

Ecco il dispaccio:

« *Palermo*, 6 *novembre* (ritardato).

« La scorsa notte fu consumato un ingente furto nel Monte di Pietà di Palermo per mezzo di un sotterraneo, lungo quasi 100 metri, scavato nell'interno di una casa vicina.

« I ladri penetrarono nello Stabilimento, derubandovi oggetti d'oro e gioie per un valore non ancora accertato, ma considerevole.

« Dall'autorità di pubblica sicurezza con l'intervento dell'autorità giudiziaria, è stata rinvenuta molta parte degli oggetti derubati, e si è proceduto altresì ad arresti e perquisizioni.

« Le indagini continuano con la maggiore attività. »

Da una lettera poi ricevuta dalla *Libertà* di Roma da Palermo togliamo che il furto fatto al Monte di Pietà ammonta a circa un milione e mezzo di franchi.

Gli oggetti ricuperati furono ritrovati nel tunnel scavato sotterra dai ladri per entrare liberamente nelle stanze del Monte di Pietà.

Il furto è tanto più considerevole, inquantochè è usanza di molte signore di Palermo di depositare le loro gioie al Monte come a luogo più sicuro. La lettera dice che le sole gioie della marchesa di Torrearsa depositate sommano a un valore di L. 400,000.

Scrivono da Antivari, 29 ottobre, all'*Osservatore triestino*:

« Occorre vi parli d'un caso avvenuto al console italiano, Perrot, il quale potrebbe avere serie conseguenze. Andando egli a diporto colla sua consorte, si trovarono ambidue assaliti e percossi da una turba di soldati turchi che ritornavano dai lavori stradali. Non potendo egli nè resistere nè prendersi una soddisfazione da sè medesimo, la domandò alle autorità governative, e siamo ansiosi di vedere in qual modo l'otterrà. Finora ci consta che il pascià si recò, insieme al corpo consolare, presso il console italiano, affine di esprimergli le proprie condoglianze. Quanto ai soldati colpevoli, s'istruisce il processo contro essi, e ritengo che questa disgraziata faccenda finirà colla loro punizione. »

Abbiamo da Versailles che in seguito alla pubblicazione recente del signor Giulio Favre il Governo ha smesso l'idea di affidargli una missione temporaria in Italia; che il conte di Harcourt non vuole più tornare a Roma; e che la scelta del rappresentante presso il Re d'Italia non è ancora fatta.

Il conte di Rémusat, secondato dai suoi colleghi, e specialmente dai signori Lefranc e Simon, vorrebbe troncare ogni indugio: questo parere è partecipato dal sig. Thiers, ma incontra molte difficoltà presso il conte di Larcy, ministro dei lavori pubblici, le cui aderenze col partito legittimista sono note. Ad ogni modo sembra indubitato che prima della riunione dell'Assemblea ogni questione in proposito sarà terminata, e che le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Francia saranno le migliori. (*Fanfulla*).

DISCIPLINA MILITARE.

Il generale Carré de Bellemare fu condannato a trenta giorni d'arresto dal ministro della guerra, e questa punizione fu messa all'ordine del giorno dei corpi d'esercito di Parigi.

Il generale Carré fu condannato per avere assistito in uniforme, senza autorizzazione, alla cerimonia funebre del Bourget, ed ivi avere pronunziato un discorso facendolo poscia riprodurre sui giornali, malgrado la circolare ministeriale che di recente vietava agli ufficiali di ogni grado di pubblicare alcunchè per la stampa senza un formale permesso del ministro.

LA FAMIGLIA IMPERIALE.

Scrivesi da Versailles al *Journal de Lyon*:

« Il progetto di legge che riguarda la famiglia imperiale è già preparato, e contiene ben pochi articoli, così concepiti:

« Art. 1. È proibito a tutti i membri della famiglia imperiale l'ingresso nel territorio francese. Per rientrare in Francia sarà loro indispensabile un'autorizzazione speciale.

« Art. 2. Come conseguenza naturale di questo primo articolo, i membri della famiglia imperiale saranno ineleggibili a qualunque specie di funzione pubblica.

« Questo progetto di legge fa strillar molto la stampa bonapartista, che non vuol capirla essere i Bonaparte de' semplici cittadini. Essi avrebbero potuto, approfittando della legge che permette ai membri delle antiche famiglie regnanti di rientrare in Francia, ritornare a prendere posto fra gli altri cittadini; ma dacchè dichiarano altamente di voler rovesciare il Governo e rimpiazzarlo, essi altro non sono che faziosi, contro i quali si ha il diritto ed anche il dovere di cautelarsi. »

CRISI AUSTRIACA.

Un telegramma dell'8 da Vienna dice che la dimissione di Beust non era ancora stata pubblicata officialmente, ma la pubblicazione attendevasi da un momento all'altro.

Il *Cittadino* dice che quella inopinata dimissione produsse una immensa sensazione a Berlino.

Lo stesso foglio annunzia che quale successore di Beust si nomina il conte Trautmansdorf, che fu ambasciatore alla Corte papale.

Varie corrispondenze da Praga si accordano tutte nel constatare che grande agitazione regna in quella antica città di Carlo IV e di San Nepomuceno.

Il furore dei cittadini aumenta di giorno in giorno, tanto più che dopo la nomina del barone Kellersperg a presidente del Consiglio cisleitano, sarà mandato in Boemia col titolo di generale comandante la provincia, il feldmaresciallo-luogotenente Koller, che in altri tempi lasciò delle memorie assai dolorose in quella stessa provincia.

Il foglio *Narodny Listy*, organo della frazione democratica, si scaglia con molta veemenza contro l'uno e l'altro: « Il generale « Koller, governatore della Boemia, dice quel « diario, significa per noi: fucilazioni in massa; « sospensione della libertà della stampa, lo « stato d'assedio con tutti i suoi rigori!

« Quanto al sig. di Kellersperg, noi gli ri- « corderemo essere stato lui quegli che portò « a Torino, nel 1859, la dichiarazione di « guerra. Orbene! Kellersperg ministro, la « guerra è ora dichiarata agli Czechi. Ma « viva tranquillo, noi gli prepareremo in « Boemia delle nuove Magenta e de' nuovi « Solferino! »

La notizia della dimissione di Beust, come quella della nomina di Andrassy a cancelliere dell'Impero, non produssero punto buona impressione in Ungheria.

Il *Pester Lloyd* osserva: Se con ciò si ebbe di mira di fare una concessione agli Czechi, il momento è stato invero male scelto. Questo fatto non basterà agli Czechi per farli cambiare d'opinione, e d'altronde anche la persona chiamata a surrogare Beust non è certo la più conveniente, imperocchè il nome di Andrassy suona tanto poco bene sulle rive della Moldava, come quello del suo antecessore. Tutto nel cambio di questi personaggi è una perdita per la Cisleitania ed un guadagno poco solido nel complesso.

Il *Tagesbote*, parlando della caduta di Beust, dice: L'assunzione del posto di cancelliere dell'impero per parte di Andrassy irriterebbe ancor più gli Czechi che la permanenza di Beust ed anche alla Russia non sarebbe piacevole. Colla nomina di Andrassy è palese che il punto di gravità sarà Buda.

I fogli di Berlino ci recano il testo del discorso del sig. Bismark col quale si nega al Reichstag il diritto di immischiarsi nelle questioni di pace e di guerra, sotto il pretesto che l'Imperatore di Germania deve poter intraprendere una lotta qualunque collo straniero senza prevenire le Assemblee e domandar loro l'apertura preventiva di crediti di guerra. Questo discorso è conforme all'analisi che ne avevano riferito i telegrammi.

Per lo innanzi, il Reichstag dell'impero non avrà altro da fare che sanzionare le decisioni prese dal Sovrano, assistito nel silenzio del suo gabinetto, dai signori Bismark e Moltke.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. Mari

Udienza 10 novembre.

Apertasi l'udienza, il Ministero Pubblico e la difesa d'accordo, rinunziano alla audizione dei testimoni Goano caus. Giuseppe, Giordanino Giuseppe e Saracco Serafino, già sentiti in altri capi d'accusa.

Oberti Clotilde. Bramerei che si dirigesse una sola domanda al teste Saracco, se cioè egli non mi ha sentito a lagnarmi di mio marito perchè il medesimo non voleva seguire i miei buoni consigli.

Teste Saracco. La Oberti si è lagnata più volte con me che il suo Bertea trascurasse i suoi interessi, che si assentava troppo sovente e troppo a lungo da casa lasciando che essa gerisse da sola il negozio e sorvegliasse a 4 o 5 garzoni. Mi diceva poi che consigliassi lo stesso suo marito a restare a casa ad accudire i proprii interessi, ecc.; ed io incontrando il Bertea, gli dissi appunto tutto ciò, soggiungendo che sua moglie era una brava donna e che la trattasse bene.

Sola Francesco fu Bernardo, vermicellaio, da Pinerolo, morto il 16 febb. 1870 in Marsiglia.

Leggesi la deposizione scritta di questo testimonio da cui appare che un giorno il Bertea si recò da lui in Pinerolo dicendo che aveva cartelle da vendere per conto di alcuni individui ed in pari tempo lo richiese di indicargli persone che le volessero comprare. Il teste gl'indicò il signor Giors.

Nel dipartirsi dal teste il Bertea gli raccomandò il silenzio sulla circostanza delle cartelle.

Biletta causidico Firmino, già sostituito del procuratore Debernardi.

Questo testimonio è morto in Roma il 23 maggio 1871. Leggesi la sua deposizione scritta, in cui dice che fu collega del Pasta dal 1864 al 23 aprile 1868. Negli ultimi mesi del 1867 e nei primi cinque mesi del 1868 vedeva frequentemente il Bertea a domandare del Pasta in ufficio. Se vi era gli parlava, se non vi era andava subito via senza parlare con altri. — Talvolta il Bertea attendeva il Pasta sotto il portone dell'ufficio. Il Pasta, sebbene sostituito del Debernardi, patrocinava in proprio delle cause.

Pavesio Teresa moglie Goi, di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Dalla lettura della sua deposizione scritta risulta che essa Pavesio recandosi dalla Merlo Elisa per esigere un di lei credito, vide il Bertea. L'Elisa le disse che questi era un trafficante. — Un giorno vide il Bertea a parlare con un signore basso di statura, sotto il portone del procuratore Debernardi. Parlando di ciò colla Elisa, questa prese informazioni e poi una volta le disse che quel signore basso di statura era il Pasta il quale aveva ricevuto dal Bertea coupons per lire 50.

Musso dottor Vincenzo fu Pietro, d'anni 68, di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Leggesi la di lui deposizione che è lunghissima, ed in essa parlando delle diverse sue indagini per iscoprire gli autori di un furto commesso il 12 maggio 1868 a danno di certo Ronco, suo padrone di casa, venne a scoprire che presso certo Carpignano vi erano molti oggetti d'oro, d'argento, diamanti e cartelle del debito pubblico di furtiva provenienza.

Leggonsi parecchi altri documenti di poca importanza e poi si passa alla discussione del

Furto commesso a danno di Savarino la notte sopra il 4 marzo 1868.

Nella stessa notte in cui fu commesso il furto Ballor, i ladri s'introdussero nel fondaco del Savarino, aprendolo con robusti scalpelli da muratore, quantunque fosse assicurato da due serrature a doppia mandata. Come poi furono dentro, continuando nella violenza sconficcarono il cassetto d'una tavola, d'onde tolsero una pistola a rivolta a sei colpi, e poca moneta: e tentarono inutilmente di fare lo stesso verso la cassa di ferro di cui contorsero le lastre. Ma non poterono far maggior bottino.

E tutto induce a credere che i malandrini avrebbero vinto la prova se maggior cura non li avesse distolti, quella di campare se stessi. In quella notte medesima rimpetto alla bottega del Savarino stava in veglia per assistere sua moglie morente tale Sormani Eusebio, il quale, al suono d'uno scalpello caduto ai ladri, sul far delle quattro accostatosi alla finestra vide due aggirarsi presso quell'uscio: mandò in fretta il domestico al prossimo corpo di guardia, ma senza frutto: chè queglino, al rumor del portone che s'apriva, coadiuvati da un terzo che stava di guardia, svoltarono il canto, e cacciatisi in una *cittadina* per colà appostata, si dileguarono.

Di questo furto, seguito a breve distanza di luogo dal precedente e la notte istessa, era ovvio il giudicare che fosse l'opera di tutti o parte degli autori di quello, e che se potesse risapere chi fu di quello informato. Così fu appunto. Li coniugi Bertea avrebbero avuto a rivelazione da Lequio e Bruno, che essi la notte del furto Ballor avevano pure tentato in quelle adiacenze un altro furto che andò fallito in parte, e questo in compagnia di Rivolta e d'un quarto.

Questa rivelazione farebbe corrispondere il numero dei ladri a quello delle persone osservate da due testimoni ad introdursi nel fondaco Savarino, cioè di tre oltre ad un quarto, il quale parve che assistesse in guardia e diè ai ladri il segnale del comparire di gente. D'altra parte poi la perquisizione di cui già abbiamo fatto cenno, seguita a Canale il 10 luglio 1868, patria di Antonio Bruno, col sequestro della pistola a sei colpi, caduta nel furto stesso, riconosciuta da Savarino e dai suoi in casa di Giovanni Rey, le dichiarazioni di questi e di Margarita Gallino madre di Antonio Bruno, che la pistola erasi quivi da questi trasportata, ne mostrerebbero verissima la denuncia.

Se ciò non bastasse, su questo particolare si potrebbero del pari allegare le dichiarazioni del Bruno Giuseppe che suo fratello Antonio nell'aprile 1868, reduce da questa città, a Canale recandosi, consegnò a sua madre un fardello che essa depositò presso Rey onde lo custodisse, finchè a lei non venisse fatto di ricapitarlo al figlio, nel quale fardello si conteneva appunto la pistola di cui era discorrimo ed un soprabito. Di questo carico non seppero scolparsi menomamente gli imputati del furto, e quanto alla dolosa partecipazione del Rey e della Gallino la persona da cui ricevevano, il modo tenuto nel ricevere, il sistema delle loro spiegazioni, congiunto alle informazioni sul conto loro avute e dalla Amministrazione comunale, e dalla Polizia, sono altrettanti elementi di convinzione onde viene fiancheggiata l'accusa che li concerne.

Debbono rispondere del furto il Bruno Antonio ed il Lequio. La Gallino Margherita vedova Bruno poi, e Rey Giovanni, debbono rispondere del reato di ricettazione dolosa.

Il Bruno è latitante.

Interrogatorio dell'accusato Lequio.

Egli si tiene nelle più strette negative e dice di non essere nemmeno informato che il signor Savarino abbia sofferto un furto.

Interrogatorio dell'accusato Rivolta.

Risponde che come non sa nulla del furto Ballor, così non sa nulla del furto Savarino.

Interrogatorio dell'accusata Gallino vedova Bruno.

Nelle sue risposte dice che suo figlio Antonio le consegnò un involto onde lo portasse a Canale. Essa consegnò l'involto a certo Topino con preghiera di portarlo a San Damiano, dicendo che ivi si sarebbe recato suo figlio a ritirarlo. Non potendo il Topino portare l'involto, lo consegnò a Rey Giovanni, il quale s'incaricò di portarlo a San Damiano.

Essa non sa che cosa si contenesse in quell'involto.

P. Si contenevano, fra le altre cose, una pistola rubata a Savarino ed un paletot rubato ad un altro.

A. Io posso prendere un giuramento che ignorava il contenuto nel fagotto.

Interrogatorio dell'accusato Rey Giovanni.

P. È vero che avete portato l'involto a San Damiano?

A. Sissignore; ma io non sapeva che dentro vi fossero oggetti di furtiva provenienza e tanto meno che vi fosse un revolver carico a sei colpi. Se avessi saputo che vi era un revolver carico, non l'avrei portato dappoichè se prendeva fuoco, poteva far del male a me e ad altri.

Quest'accusato narra che un giorno trovandosi alla stazione di Vaglierano in compagnia del Bruno e della di costui madre Gallino, un cameriere d'albergo si avvicinò al Bruno dicendogli che due signori desideravano parlargli vicino all'albergo. — Il Bruno gli rispose: Io non parlo con chi non conosco. Se quei signori vogliono parlarmi vengano qui oppure si mettano alla finestra.

Intanto dall'albergo uscirono otto agenti di pubblica sicurezza ed il Bruno nel vederli se ne andò via frettolosamente lasciando gli agenti con un palmo di naso.

Audizione del querelante e dei testimoni.

Il querelante, signor Savarino Michele, ed i testimoni Tracq Tommaso fu Gio. Batt., domestico del Savarino, Damiani Carlo fu Gio. Battista, d'anni 42, garzone alla birraria Lumpp, e Sormani Eusebio fu Giovanni, negoziante, depongono tutti sul furto in genere. Nessuno conobbe i ladri, e non sanno dar notizie degli autori del furto di cui si tratta. Ripetono sostanzialmente quanto abbiamo sopra riferito.

Oberti Matilde moglie Bertea.

Non ricordandosi più nulla al riguardo di questo furto, leggesi la sua deposizione scritta, da cui appare che Bruno e Lequio il 5 marzo 1868 le dissero che nella stessa notte del furto Ballor se ne commise un altro che non andò bene.

Leggesi il verbale di visita e perizia fattosi nel fondaco del Savarino ed altri documenti sul furto in genere.

Indi si leva la seduta e si rimanda a domani ore 10 1/2.

R. CORTE DEI CONTI.

Attesochè la Corte sia per trasferire la sua sede nella nuova capitale del Regno, lasciando provvisoriamente per imperiosa necessità delle cose alcuni dei proprî uffizi in Firenze, si fanno note per regola degli interessati le seguenti disposizioni motivate dalla circostanza che sopra.

1. La trattativa delle cause dinanzi alla Corte (in sezioni riunite o nella 3a sezione) cessando di presente in Firenze, avrà effetto in Roma dal dì 15 del prossimo mese di novembre in poi nella residenza della Corte, locale dei Ss. Domenico e Sisto, via Monte Magnanapoli.

2. I ricorsi, le istanze ed atti giudiziali che debbono essere diretti alla Corte, presentati o depositati nei suoi uffizi, nei casi previsti dalle leggi e regolamenti, continuando a riceversi come in passato a Firenze fino a tutto il dì 14 novembre prossimo, dovranno dal successivo giorno 15 essere inviati alla nuova residenza della Corte in Roma. E da detto giorno pure, in quanto sia richiesto dalle leggi e regolamenti, l'elezione del domicilio dovrà farsi in Roma.

3. L'invio delle dimande per liquidazione di pensione con i documenti ed atti relativi, sia per parte dei ministri e delle pubbliche Amministrazioni, sia per parte dei privati sarà continuato fino a nuovo avviso con indirizzo agli uffizi del Segretariato Generale rimasti provvisoriamente in Firenze.

Firenze, 22 ottobre 1871.

Il Segretario Generale
L. LEONI.

Visto, *il Presidente*
DUCHOQUÉ.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Roma che il Re ha fatto intendere al ministero essere suo desiderio che la legge intorno alle corporazioni religiose fosse una delle prime che si presenteranno al Parlamento; e ciò in seguito alle difficoltà che a tal riguardo avevano mosse alcuni dei ministri.

La Casa Reale che si deve trovare a Roma pel giorno 20 corrente ha già ricevuto gli ordini opportuni.

Per residenza del Re si comprerà Castel Porziano.

Il giorno 9 si è proceduto all'espropriazione del convento dell'Incarnazione: la superiora delle monache volle presentare una protesta in iscritto, la quale venne rifiutata.

Abbiamo ieri inserito un nostro telegramma particolare da Roma del giorno 9 a sera che annunziava minacciare il Tevere di straripare.

Un dispaccio del 10 al *Secolo* di Milano reca che nella notte il fiume avrebbe realmente versato fuor dell'alveo, ma senza dare particolari. Soggiunge che esso era stazionario, ma che il cielo era tale da far temere nuova ed abbondante pioggia.

Leggesi nella *Libertà* di Roma:

« Il discorso della Corona che verrà pronunziato da S. M. all'inaugurazione della nuova sessione parlamentaria a Roma, dovendo particolarmente accennare alle finanze ed all'amministrazione dello Stato, il Re mostrò il desiderio di conferire col ministro sulle nuove proposte che questi intende presentare alla Camera. Quindi nella sua recente gita a Firenze l'onorevole ministro delle finanze ebbe con S. M. un lungo colloquio su quell'argomento. »

Pare positivo che al Ministero delle finanze siano pressochè terminati i lavori pei progetti relativi alle nuove imposte, specialmente sui tessuti e sul sale: gli studi pel progetto per la tassa che dovrebbe colpire il vino non sono ancora terminati.

Se dobbiamo credere alle nostre informazioni, il progetto relativo all'imposta sui tessuti sarebbe combinato in modo da potersi più tardi prestare a un rimaneggiamento eventuale delle tariffe doganali, in guisa da fare un passo verso il sistema protettore.

L'idea dell'imposta sui fiammiferi è definitivamente abbandonata. (*Diritto*).

Alcuni giornali hanno annunziato che al riaprirsi delle tornate parlamentari l'on. Ministro della guerra presenterà un progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito. Ciò è inesatto.

Il Ministro presenterà la legge sull'ordinamento tattico ossia sui quadri organici; la legge sulla circoscrizione territoriale militare del Regno, la legge sul servizio obbligatorio e la legge sulla difesa dello Stato.

Sappiamo che presentemente lavorasi al Ministero della guerra per la presentazione di queste leggi. (*Libertà* di Roma).

La *Voce della verità*, giornale clericale di Roma, pubblica che si è trovata la nota originale spedita dal conte d'Harcourt al signor Favre, ed afferma che in essa si legge che « il S. Padre dichiarò, che sebbene ai tempi che corrono la sovranità sia un peso, egli era tenuto in coscienza a ripetere i suoi Stati. »

La nota, soggiunge il predetto giornale, verrà pubblicata dallo stesso Governo francese, e frattanto il Papa medesimo ha scritto una lettera ad un arcivescovo italiano smentendo la asserzione del signor Favre.

D'Harcourt, Choiseul o Picard?

Quali di questi andrà a Roma?

Ecco la dimanda che si è ripetuta in questi ultimi giorni in tutti i giornali.

Or la questione pare alfine risolta.

Il conte d'Harcourt s'imbarcò colla famiglia l'8 corrente a Tolone sul *Caton* per ritornare ambasciatore di Francia a Roma.

Ieri l'altro a mattina fu rogato l'atto solenne col quale il Governo cede e consegna al Municipio di Firenze il Palazzo Vecchio.

La *Nazione* riferisce la voce che il cardinale Guidi abbia ricevuto dal Santo Padre l'invito di recarsi a prendere possesso della sua sede arcivescovile di Bologna, e che egli sarebbe disposto ad ottemperarvi, qualora non gli venisse fatta opposizione da parte del Governo.

Questa notizia, se vera, sarebbe tanto più significante, in quanto che è generalmente noto che il Guidi fu l'unico dei cardinali che nell'ultimo Concilio ecumenico abbia calorosamente oppugnato il famoso dogma dell'infallibilità.

La Banca Internazionale di Genova, della quale a suo tempo annunziammo la formazione ed encomiammo i lodevoli scopi e propositi, specialmente quello di non fare operazioni aleatorie, ha oggi stesso costituito una casa in accomandita a Manilla (Isole Filippine) sotto

la ditta *Podestà, Parodi e C.*, per dar principio alle sue operazioni in quelle ricche contrade dell'estremo Oriente.

Mentre siamo lieti di vedere come l'operosità commerciale dei nostri concittadini si rimetta per l'antica e gloriosa via dell'Oriente, vogliamo sperare che questa Banca non tarderà ad aprire altre case in altri centri non meno importanti dell'Oriente e, occorrendo, anche altrove.

PROCESSO ANGELINI.

Nella seconda seduta di ieri (10) la parte civile domandò venissero fatti venire gli atti processuali contro l'imputato generale Angelini che ebbero luogo per violenza e vie di fatto dal medesimo esercitate a danno di certo Gessa a Cagliari, e quelli per duello con uccisione che si trovano al tribunale militare di Torino.

La difesa chiama a sua volta un rapporto del maggiore dei carabinieri sul fatto Angelini in Cagliari.

Le domande sono accordate.

Viene esaminato il ferito sig. Giacomo Frau.

Il suo apparire è accolto da un movimento generale di attenzione.

Il signor Frau è un giovane simpatico, interessante e di rara bellezza, e depone colla più grande calma e pacatezza, e a voce piuttosto bassa. Porta la gamba ed il fianco destro più in avanti, e con segni evidenti di zoppicamento.

Egli narra che scendendo nella sera del 10 dicembre frettoloso come al suo solito per via della Cesta, non sa se urtasse o fosse inavvertentemente urtato da altra persona, che era sul marciapiedi. Mi sentii allora colpire, egli continua, da una bastonata sulle spalle. Mi rivolsi e vidi che quella persona era il generale Angelini. Gli soggiunsi: ma che? crede Ella di aver a fare con Gessa? volendo alludere ad un povero nano, per nome Gessa, incapace a difendersi, che era stato poco tempo prima percosso dal generale. Allora egli si fece ad estrarre lo stocco per ferirmi.

Io me ne accorsi, ed afferrai la mano destra del generale, vedendo a luccicare la lama del pugnale che aveva estratto; ma non pensai a difendermi dalla mano sinistra, nella quale egli teneva la parte più lunga del bastone, e che pure aveva in punta un'altra lama di pugnale, e fu con quella che fui ferito alle reni. Io da principio credetti che quello fosse un colpo di bastone, ma poco dopo mi sentii come un mancamento di forze, e mi accorsi allora di essere ferito da uno stile. Alcune persone sopravvennero allora a disarmare il generale, altre mi levarono di là e m'accompagnarono a casa. Io non vidi altro nè altro so. Solo mi rammento, che sentendomi ferito, esclamai: *assassino, non contento di assassinare la mia famiglia, avete voluto assassinare anche me?*

Il *Pungolo* racconta di una alluvione eccezionale accaduta nella città di Napoli la notte di lunedì scorso, la quale ha recato serii danni ed ha fatto correre gravi pericoli a molti cittadini.

Verso la strada Conte d'Acerra tutto un solidissimo muro di terrapieno è precipitato con gran danno. Nelle strade a pendio i torrenti hanno menato seco materiali enormi che si vedevano ammucchiati nelle vie; dove si è sfondato un basso, dove un pavimento; molte famiglie hanno visti i loro letti trasformati in bagni di una piacevole sorpresa.

Ma dove poi le cose hanno preso un carattere pericoloso è stato alla nota strada delle Fontanelle.

Questa via e la seguente della Sanità sonosi ricostruite con un livello un po' più alto dell'antico — la fiumana segue a riversarsi su di esse, poichè il grande traforo non si è aperto ancora.

Intanto, sollevato il livello delle vie e ridotto a letto del torrente, non si è pensato a sollevare anche i livelli delle abitazioni terrene con opportuni riaccordi.

E quel che è avvenuto lunedì era una pure inevitabile, ma prevedibile da molti: una forte piena sulla via, trovando i *bassi* di livello inferiori li ha allagati!

Non diciamo tutte le particolarità; ne basti questa: un basso invaso dalle onde è sprofondato, trascinando in una sottoposta cantina una famiglia intera di sette persone.

Per fortuna si è trovato ivi presso un maresciallo dei carabinieri, che è giunto ad organizzare un soccorso pronto, sì da salvare da certa morte quegl'infelici.

Il Governo della repubblica francese prepara gli elementi del bilancio. Si crede, dice la *Liberté*, che per le molte spese d'ogni genere, risultanti dalla guerra straniera e dalla guerra civile, il totale del bilancio passivo oltrepasserà 2 miliardi e 700 milioni.

I fogli francesi smentiscono la notizia corsa di questi giorni, riguardo a pretese trattative tra la Prussia e la Francia, per l'annessione del Lussemburgo alla prima col consenso del Governo francese, al quale in ricambio sarebbe stato retrocesso Metz.

NUOVO PLEBISCITO.

Va prendendo molta consistenza la voce corsa di questi giorni, dice la *Presse*, che al riaprirsi della sessione verrebbe presentata all'Assemblea una proposta, — non si dice se dal Governo o da vari gruppi parlamentari, — tendente a decretare un appello al popolo. Sarebbe questo un modo decisivo di combattere il movimento plebiscitario sostenuto con tanta ostinazione dagli amici dell'Impero.

Le questioni presentate nel nuovo plebiscito sarebbero le seguenti:

1° Vuole il popolo francese che si mantenga la Repubblica?

2° Vuole il popolo francese che si mantengano i poteri conferiti al sig. Thiers?

3° Vuole desso che l'Assemblea sia in parte rinnovata per un quinto?

Una quarta domanda sarebbe relativa ad una combinazione, che tuttora si ignora, in caso di morte del Presidente della Repubblica.

Coteste informazioni, soggiunge la *Presse*, noi le abbiamo avute da fonte degna di tutta fede. Se desse si confermano, non mancheranno certo di costituire un fatto di grave importanza, che merita il più serio esame.

Un telegramma da Versailles, in data del 7 novembre, dichiara però infondata la diceria.

Si dà come certa la prossima riunione d'una conferenza diplomatica a Dresda, che si occuperebbe esclusivamente dell'Internazionale e delle misure da adottarsi per arrivare ad un accordo sui principii da introdursi riguardo a questa associazione nelle legislature dei paesi rappresentati.

Il corrispondente francese del *Journal de Genève* così parla della novella crisi austriaca: « Tutti si perdono in congetture intorno ai veri motivi della dimissione del signor di Beust, che oramai non si può più recare in dubbio. Generalmente in Francia questa notizia è accolta con soddisfazione; i Francesi non hanno ancora potuto perdonare al sig. Beust la circolare diplomatica da lui diramata in seguito ai convegni di Gastein e Salisburgo, nella quale con tanta compiacenza insisteva sulla perfetta unità d'idee tra la Germania e l'Austria e sui loro progetti d'azione comune per il mantenimento della pace europea.

« All'indomani d'un trattato disastroso, questa adesione senza riserva dell'uomo di Stato austriaco alla politica prussiana, parve ai Francesi una traduzione un po' brutale del *vae victis*; i quali non riflettono punto che l'Austria non ebbe troppo a lodarsi della Francia tanto nel 1859, quanto nel 1866. Le speranze, follemente accreditate prima della guerra, di un concorso effettivo dell'Austria, rendevano questa disillusione ancor più crudele. Per tal modo si spiega come gli uomini politici di Francia ora facciano plauso più o meno vivamente alla caduta del Beust. Ma male si apporrebbero se interpretassero decisamente questa caduta come il segnale d'un abbandono assoluto per parte dell'Austria della politica tedesca.

« Abbenchè la scelta del sig. Andrassy come successore dell'ex-primo-ministro potesse dare qualche peso a questa interpretazione, inferendone che l'imperatore Francesco Giuseppe, stanco dell'eccessivo « germanismo » del sig. Beust, voglia oramai appoggiarsi sull'elemento slavo-magiaro, e tenersi possibilmente ad eguale distanza dalle idee *particolariste* che già condannò col rinvio del sig. Hohenwart. Ad ogni modo, importa che l'Austria conservi di fronte all'impero germanico una forte posizione nell'Europa centrale; e se l'abdicazione spontanea, o meno, del sig. Beust, dovesse ancora aggravare gl'imbarazzi della monarchia austro-ungherese, i Francesi avrebbero torto di felicitarsene. »

CRONACA NERA

Ieri l'altro circa le 2 pom. il manuale V. d'anni 31, mentre attendeva ai lavori della ferrovia di Ciriè presso il ponte in ferro sulla Dora, cadde casualmente nel fiume, e battendo sopra alcune roccie accumulate sulla sponda, riportava varie contusioni per le quali fu mestieri trasportarlo allo spedale Mauriziano.

— L'altra sera tre giovinastri, male in arnese, dopo di aver cenato in una trattoria in via S. Tommaso, colsero il momento che il padrone non c'era, e si diedero alla fuga senza pagare lo scotto.

— La scorsa notte ignoti ladri tentarono di entrare in una cantina privata in via delle Rosine, onde fare una buona provvista di vino, ma i loro piani andarono a monte, poichè sturbati dovettero fuggire precipitosamente.

— Altri ignoti, forzata una finestra di un vetraio, posta ad un pian terreno di via Gioberti, entrarono nella bottega esportando da uno scrigno L. 400 in monete di rame.

— Gli arrestati furono 17, fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Aden, 8 novembre.

È passato oggi il piroscafo italiano *India* da Bombay, diretto a Genova.

Bukarest, 9 novembre.

La Camera si riunì in seduta segreta per ricevere le comunicazioni del Governo.

Matamoras, 21 ottobre.

Trevero fece un pronunciamento contro Juarez, ma fu battuto in una prima battaglia.

Marsiglia, 9 novembre.

Kerédine ritornò a Tunisi, recando il firmano pel Bey.

Monsig. Franchi giunse qui ieri.

Vienna, 9 novembre.

La *Nuova Stampa libera* annunzia la nomina definitiva di Andrassy a ministro degli esteri. Conferma che Beust sarà nominato ambasciatore a Londra.

I giornali credono che la politica di Andrassy sarà la continuazione di quella seguita finora, cioè una politica di pace.

Vienna, 10 novembre.

Il *Giorn. Uff.* pubblica una lettera dell'imperatore a Beust. S. M. ne accetta la dimissione per motivi di salute, e lo ringrazia per la sua piena devozione. Dice che l'imperatore non dimenticherà mai i suoi servigi.

Un'altra lettera imperiale nomina Beust a membro della Camera dei signori a vita.

Parigi, 10 novembre.

La nomina di Orloff ad ambasciatore russo a Parigi è certa.

È falso che il Governo presenterà all'Assemblea un progetto di legge per bandire la famiglia Bonaparte.

Madrid, 9 novembre.

La discussione del Congresso circa l'Internazionale sta per terminare. La votazione si farà probabilmente domani. I Zorillani decisero di astenersi. Credesi che il Governo otterrà 140 voti contro 34 dei repubblicani.

Atene, 9 novembre.

Il Re incaricò Zaunis di formare il nuovo Gabinetto.

Berlino, 10 novembre.

Il Reichstag approvò alla prima e seconda lettura la proposta Lasher, chiedente di estendere la competenza dello impero sul diritto civile e sul diritto penale di procedura.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Cereali. — A Napoli e nelle provincie Meridionali abbiamo a segnalare un lieve ribasso nelle granaglie.

In Francia i mercati continuano incerti, in calma; ciò si comprende coll'altezza dei prezzi cui si è giunti.

Diffatti a Parigi (9 novembre) si quotano i seguenti prezzi:

Farina	per quint.	L.	50 95 a 55 42
Id. di segala	»	»	30 — a 34 —
Frumento	»	»	34 50 a 48 —
Segala	»	»	21 75 a 21 95

A Marsiglia (8 novembre) continuano gli arrivi e perciò la calma. Si vendettero 20,000 ettolitri, di cui 9,120 Irka d'Odessa 124|118 all'incanto nei prezzi da 33 25 a 33 75 per ogni 160 litri.

Dall'Inghilterra si hanno notizie di lieve ribasso su tutti i mercati.

MERCATO DI CUNEO

(Nostra corrispondenza).

7 novembre. — Il mercato di questa settimana fu di poca importanza stante il cattivo tempo, e le operazioni della settimana furono minime, poichè molte partite furono esitate la settimana prima.

I prezzi quantunque abbiano subìto poca variazione, segnarono per lo più una tendenza all'aumento.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

400 ett.	Frumento 1ª q.	L.	24 50 a 26 —
280 »	Mescolo (barb.)	»	17 25 a 20 25
180 »	Formentone	»	9 90 a 10 50
30 »	Segala	»	16 — a 17 —
180 »	Avena	»	7 50 a 8 —
100 »	Riso q. sup.	»	29 50 a 31 —
280 »	Meliga 1ª q.	»	16 25 a 17 50

l'ettolitro.

68 quint.	Legna forte	L.	3 20 a 3 40
40 »	Id. dolce	»	2 50 a 2 70
40 miria	Canapa	»	65 — a 60 —
30 »	Patate	»	10 — a 11 —
1700 »	Castagne fr.	»	11 50 a 14 —

il quintale.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 8 novembre 1871.

670 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	23 79
100 »	Segala	id.	» 15 60
18 »	Avena	id.	» 8 88
115 »	Meliga	id.	» 15 90
4 »	Miglio	id.	» 13 86
10 »	Riso	id.	» 29 24
140 »	Castagne verdi	id.	» 9 75

l'ettolitro.

34	Buoi 1ª qual.	al miria	L. 6 50
12	Vitelli 1ª id.	id.	» 8 30
96	Idem 2ª id.	id.	» 7 05
25	Giovenche	id.	» 6 50
14	Maiali	id.	12 70

1400 mir.	Canapa greggia	al mir.	L. 7 —
60 »	Id. lavorata	id.	» 16 —
40 »	Cordame	id.	» 9 75
550 »	Olio fino d'oliva	id.	» 16 75

Mercati delle uve.

3 9bre.	Uva Mir. 500 a	L. 0 90	il mir.
6 detto.	Uva » 500 a	» 0 85	id.
8 detto.	Uva » 550 a	» 1 10	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

8 novembre. — Mercato debole, sensibile aumento nella meliga e lieve nel frumento; negli altri generi prezzi stazionari. Il mercato del bestiame non ebbe luogo a causa del cattivo tempo.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento 1ª q.	per ettol.	L.	26 46 a 25 16
Segala	»	»	16 27 a 15 13
Avena	»	»	8 02 a 7 81
Riso bianco	»	»	23 19 a 25 02
Meliga 1ª q.	»	»	18 43 a 17 76
Fieno	per quint.	»	8 50 a 8 —
Paglia	»	»	5 — a 4 50

MERCATO DI MILANO.

8 novembre. — Nessun cambiamento di prezzi nel complesso dei cereali in genere. Calma e tendenza fiacca nel frumenti in seguito alla pioggia che continua anche oggi benefica ai seminati, e sostegno nel granoturco.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti l'8 novembre.

	All' ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 25 35	a 27 05
Granoturco	» 17 80	a 18 60
Segala	» 16 45	a 17 80
Riso nostr. (dazio escl.)	» 26 —	a 30 60
Riso pagl. (idem)	» 25 35	a 28 10
Avena (idem)	» 7 30	a 7 90

Borsa di Milano — 10 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	66 30
» » fine corr.	66 20
Prestito Nazionale	84 —
Azioni della Banca Nazionale	3100 —
» **Ferrovie Meridionali**	447 —
» **Regia Tabacchi**	734 —
» **Banca Lombarda**	698 —
» Banca di Torino	614 —
» **Banca Veneta**	— —
Obbl. Asse Ecclesiastico	85 —
» **Ferr. Meridionali**	200 —
Obbl. Regia Tabacchi	486 —
» **Beni Demaniali**	489 —
Buoni ferr. Meridionali	502 —
Cambi sopra Francia a vista	103 60
» **Londra a tre mesi**	26 49
» **Francoforte a tre mesi**	224 1/2
» **Vienna a tre mesi**	221 3/4
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 10
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 66 32 per fine 9bre.

I 20 franchi a 21 09.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 novembre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c. 66 20 30 25 (66 25) 66 15 (66 15) in liq. 66 40 32 1/2 pel 30 novembre.

Corso legale 66 25.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 246 246, in liq. 247 pel 30 novem.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in l. 612 pel 31 dicembre.

Az. ferr. Romane. C. del matt. in c. 112 112 50, in liq. 112 50 pel 30 novembre.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 394 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 185 50 185 25 186 50 186 75 50 75.

Obbl. ferr. Sarde. C. del matt. in c. 0/0 170, in liq. 170 pel 17 novemb.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 180 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 09 a 21 05.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 40	105 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	224 25	224 50
Lione(**)	103 50	103 60	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 45	26 50

(*) Sconto 4 1/2 per 0/0.
(**) Sconto 6 per 0/0.
(***) Sconto 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 10 novembre.

Rendita: corso legale aumento cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

Chassez le naturel, il revient au galop. Decisamente il ribasso non attecchisce, ed appena dopo pochi giorni di cammino a ritroso egli ritorna se non al galoppo, almeno abbastanza fermo sulle sue gambe.

Metafore a parte, la liquidazione di Londra si è effettuata in buone condizioni e se a Parigi si sono potute assorbire tante quantità di titoli consegnati, è prova evidente che il danaro è abbondante, e che di quest'anno la sua penuria non si farà sentire. All'anno nuovo ne parleremo.

Intanto vogliamo segnalare ai solerti capitalisti come buone ad acquistarsi le azioni di questo Banco di Sconto e Sete, i cui beneficii accumulati fin d'ora danno diritto ad un dividendo di almeno L. 30 oltre agli ordinari interessi.

L'odierno nostro mercato si mantenne benissimo per abbondanza di ricerche di rendita tanto a pronti che a fine mese. Chiusura in buona apparenza.

Rendita pronta 66 20 a 66 25.
Rendita fine mese 66 40 a 66 35.
Prestito nazion. 84 10 a 83 80.
Ecclesiastico 85 10 a 84 90.
Banca nazionale a 3060 a 3075.
Banco Sconto 246 a 246 50.
Meridionali 450 a 445.
Azioni ferr. Romane 113 a 111.
Obbl. ferr. Romane 186 a 186 50.
Obbl. ferr. Meridionali 199 a 200.
Vittorio Emanuele 189 50 a 190.
Obbl. ferr. Sarde 171 a 170.
Oro 21 07 a 21 06.
Francia 103 60.
Londra 26 50.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 21 ottobre 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	130,239,020 08
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	10,307,448 26
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	46,450,250 »
Portafoglio	»	234,241,623 38
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	37,520,696 06
Anticipazioni al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	» »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	152,021 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)	»	629,011,006 08
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Id. id. di 150 milioni in biglietti (Legge 16 giugno 1871)	»	» »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,000,016 20
Immobili	»	7,941,899 02
Effetti all'incasso in conto corrente	»	250,105 63
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	300 »
Debitori diversi	»	21,308,410 41
Spese diverse	»	3,852,013 95
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	411,111 20
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	22,619,105 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,969,280 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	256,689,145 »
Depositi volont. liberi	»	209,214,796 33
Depositi obbligatori o per cauzione	»	20,551,116 60
Cartelle del Debito Pubblico in cassa	»	860,061,100 »
Idem presso la Banca Toscana	»	5,733,500 »
Idem presso i fratelli De Rotschild	»	300,000,000 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico	»	1,109,371,800 »
	L.	3,794,177,568 37

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolaz.	»	937,963,559 40
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	46,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	5,649,590 11
Idem non disponibile	»	1,171,783 76
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali	»	11,387,007 10
Id. (non disponibile) id.	»	43,047,302 13
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	10,301,405 93
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	8,637,690 22
Dividendi a pagarsi	»	339,599 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles.	»	563,169 10
Creditori diversi	»	13,353,949 26
Risconto del semestre preced.	»	7,898,069 26
Benefizi del semestre in corso	»	2,369,238 31
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi	»	261,267,530 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	229,765,914 79
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0/0	»	1,566,401,006 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0/0 dep. pel cambio	»	5,0,765,400 »
	L.	3,794,177,568 37

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	2,248,611 11
Portafoglio	id.	»	4,669,102 75
Anticipazioni	dimin.	»	317,021 69
Depositi	id.	»	2,225,803 75
Biglietti circol.	id.	»	2,001,185 »
Conti corr. disp.	aumento	»	390,885 46
Id. non dispon.	id.	»	290,875 76
Biglietti a ord.	dimin.	»	470,759 42
Benefizi	aumento	»	120,390 03

Borsa di Genova — 10 novembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 66 35 a 66 30.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 765.

Le azioni Meridionali da 444 a 446.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 104, denaro a 103 50.

Londra a vista lettera 26 90, denaro a 26 87.

Marenghi da 21 09 a 21 11.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Borsa di Parigi — 9 novembre.

Borsa migliore di quella di ieri, però poco attiva.

Si aspetta con impazienza il resoconto della Banca; si assicura che lo sconto non sarà aumentato e ciò basta per dar animo agli speculatori.

Lo stacco del *coupon* di 1 25 sul 5 p. 0/0 che deve farsi il 21 corr. sostiene pure gli aumentisti.

Il 3 p. 0/0 chiude in rialzo di 15 cent. su ieri a 57 25 dopo aver toccato 57 71.

Il 5 p. 0/0 non liberato chiude esso pure a 94 50 in rialzo di cent. 17 su ieri.

Oro e cambi accennano a nuovi aumenti.

Borsa di Firenze — 10 novembre.

	9	10
Rendita al 5 0/0	66 07 1/2	66 21 1/4
Oro lettera	21 12	21 11
Londra lettera	26 54	26 54
Cambio su Parigi	103 50	103 50
Prestito Nazion.	84 30	84 05
Obblig. Tabacchi	492 —	492 —
Az. Tabacchi	738 25	737 —
Banca Nazionale	3100 —	3100 —
Banca Toscana	1692 —	1696 50
Az. ferr. Merid.	445 50	445 75
Obblig. »	200 —	198 75
Buoni »	500 —	500 —
Obbl. Ecclesiast.	84 95	84 90

Parigi, 10 novembre.
(Chiusura della Borsa)

	9	10
Rendita francese	57 25	57 25
Rendita Italiana	64 05	64 15
Ferr. Lombardo-Venete	435 —	440 —
Obbligaz. Idem	249 —	249 —
Ferrovie Romane	105 —	107 50
Obbligaz. Idem	177 —	178 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	181 50	182 —
Obbl. ferr. Meridionali	191 75	192 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 1/8
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	475 —	475 —
Azioni Idem	715 —	715 —
Prestito	94 87	94 55
Aggio dell' oro	18 —	19 —
Londra a vista	25 85	25 92

Vienna,	8.	9
Mobiliare	303 25	302 70
Lombarde	197 80	197 90
Austriache	395 —	393 —
Banca Nazionale	791 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 32 5	— —
Cambio di Londra	116 50	116 45
Rendita austriaca	67 60	67 20

***Nuova York,* 9.**

Oro 111 1/2.

Berlino,	8	9
Austriache	224 1/2	224 1/4
Lombarde	112 1/2	113 1/4
Mobiliare	172 3/8	172 1/2
Rendita italiana	60 1/4	60 1/4
Tabacchi	— —	— —

Londra,	8	9
Consolidato Inglese	93 —	93 —
Rendita Italiana	61 1/4	61 1/2
Turco	47 3/8	47 5/8
Spagnuole	32 1/2	32 7/8

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCARO IN ITALIA

SOTTO GLI AUSPICII DELLA BANCA AGRICOLA ROMANA

SEDE CENTRALE IN ROMA

CAPITALE SOCIALE LIRE 5,000,000 **Diviso in 20,000 Azioni di Lire 250 ciascuna**

Sottoscrizione Pubblica a Numero 10,000 Azioni di Italiane Lire 250

Consiglio di Amministrazione

Presidente **Carpegna** Conte Guido
Vice-Presidente **Petri** Antonio, Agronomo
" **Wedekind** Roberto, Banchiere
Consigliere **De Galvagni** Cav. Ernesto
" **Laschi** Maurizio
" **Degli Azzi Vitelleschi**, Marchese Francesco, Incaricato della Direzione Generale
Consigliere **Petrini** Lod., Sindaco di Rieti
" **Vicentini** Conte Ippolito di Rieti
Direttore tecnico in Rieti **Aloisi** Antonio Ingegnere

PROGRAMMA.

L'Italia per tanti secoli divisa nelle varie sue membra, non appena, per un concorso mirabile di fatti, fu ricongiunta ed acquistò nome di Nazione, sentì il bisogno di rivolgere il pensiero e l'azione allo sviluppo dell'agricoltura, essendo essa la sorgente principale della sua ricchezza. Cittadini, Parlamento e Governo fecero ogni sforzo per raggiungere sollecitì la meta. Ed in verità molto si è fatto, ma moltissimo ancora rimane a farsi.

L'Italia è tuttavia tributaria all'estero di cospicue somme per la compera di alcuni prodotti di prima necessità o di generale consumo che potrebbe ottenere, volendo, dal suo suolo fertilissimo. Fra questi prodotti primeggia lo Zuccaro ch'essa annualmente consuma, ed è perciò costretta ad esportare ogni anno la vistosa somma di circa Novanta milioni di lire. La Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania, l'Austria, la Svezia e la Russia mercè la produzione indigena dello Zuccaro che estraggono dalla barbabietola giunsero ad emanciparsi in gran parte dallo Zuccaro esotico e dettero un nuovo incremento all'agricoltura e copioso lavoro a migliaia e migliaia di persone con le loro innumerevoli fabbriche. Perchè l'Italia la quale trovasi in condizioni telluriche ed atmosferiche tanto migliori non potrebbe fare altrettanto, mentre agricoltori e capitalisti sono perfettamente d'accordo sulla reciproca convenienza di stabilire una tale industria nel nostro paese?

Tali considerazioni indussero vari italiani amanti del progresso agricolo e dell'incremento dell'industria nazionale a costituire una Società Anonima che avesse lo scopo di dare alla fabbricazione dello Zuccaro di barbabietola un reale sviluppo con lo stabilire fabbriche e raffinerie.

La prima fabbrica di Zuccaro di barbabietola sarà fondata in Rieti nella Provincia dell'Umbria, imperocchè una lunga esperienza ha addimostrato che nel territorio Reatino la barbabietola bianca di Slesia germoglia, cresce e matura a perfezione, e che in esso riunisconsi le circostanze più propizie a tale industria. Uomini pratici, chimici riputatissimi sia nazionali, si stranieri chiamati a dare il loro parere sulla quantità zuccherina contenuta nella barbabietola coltivata in diversi punti nel territorio suddetto furono unanimi nel constatare che il prodotto ottenuto era soddisfacentissimo e superiore a quello di altri paesi stranieri: variando dal 10 al 17 per cento *con una media del 13 per cento di Zuccaro cristallizzato.*

Infine dai calcoli fatti da persone assai competenti risultò che sul capitale impiegato per impianto di Stabilimento in Rieti **si otterrà l'interesse netto annuo almeno del 25 per cento che ordinariamente s'ottiene all'estero dalle fabbriche dello stesso genere.**

Le altre provincie d'Italia non mancano di numerose e vaste zone di terreni appropriati alla coltivazione della barbabietola; per lo che questa Società si farà premurosa di andar svolgendo tale industria nazionale a misura che le richieste degli agricoltori la incoraggeranno ad aumentare il numero dei suoi opifici.

I Promotori della Società avendo già vincolata la metà del Capitale Sociale a favore di Capitalisti e di grandi fabbricanti di Zuccaro di barbabietola all'estero, i quali renderanno più agevole il cómpito assunto dalla Società e più sicuri i risultati dell'impresa con le loro cognizioni pratiche e con i più perfezionati ed economici meccanismi necessari alla fabbricazione dello Zuccaro indigeno, così resta riservata alla sottoscrizione pubblica italiana l'altra metà soltanto del Capitale suddetto.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le **Azioni** che si emettono sono **10,000** da Lire **250** ed hanno diritto all'interesse annuo scalare del 6 per cento a datare dal primo Versamento, ed ai dividendi dal 1° gennaio 1872.

VERSAMENTI.

Lire 25 all'atto della Sottoscrizione.
" 25 dal 5 al 15 dicembre 1871 contro consegna del **Titolo provvisorio** firmato dalla Società e negoziabile alla Borsa. — Le rimanenti Lire 200 saranno pagabili in rate mensili da Lire 25 cadauna. — Chi pagherà l'intera Azione avrà diritto all'abbuono scalare del **sei per cento** sulle somme anticipate.

BENEFIZII E DIVIDENDI.

Le Azioni hanno diritto:
1° Ad un interesse annuo fisso del 6 per cento pagabile semestralmente. — 2° Al 75 per cento degli utili netti constatabili dal bilancio annuo. — 3° Il pagamento degli interessi e dividendi si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

ROMA, 30 ottobre 1871, palazzetto Sciarra, dalla Sede della Banca Agricola Romana.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 novembre 1871.

ROMA presso la **Banca Agricola Romana** e presso tutte le sue succursali del Regno.
" Fausto Compagnoni e C., via SS. Apostoli, 7.
FIRENZE Jacob Passigli, via Calzaioli, 1.
" Carlo Mantellini.
" Angiolo Chimichi, cambio-valute.
TORINO De Benedetti Segre e C., via S. Tommaso, 6.
" Giuseppe Camandona.
" De Cesaris fratelli, cambio-valute.
" Rovè Francesco.
NAPOLI Cerulli e C., banchieri.
" G. Mazzarelli e C., banchieri.
" L. M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
" Fratelli A. S. Fiore Tre Re a Toledo, 22.
" Buonoconto e Simonetti, via Montoliveto, 60.
MILANO Paganini, Saccani e C., via S. Margarita, 3.
GENOVA Ansaldo e Casareto, via Carlo Felice, 10.
" F. G. Vico, via S. Pietro a Banchi, 21.
" Currotty, Muzio e C., via Nuovissima, 12.
PALERMO Gerardo Querciolì.
VENEZIA Fischer e Rechsteiner, banchieri.
" Leis Edoardo, banchiere.
" Eugenio Saccomani e C.
BOLOGNA G. Gollinelli e C., via Ugo Bassi.
ALESSANDRIA Banca Agricola.
" Eredi di Raffaele Vitale, banchiere.
ANCONA Elia Ajò.
ASTI Banca Agricola Astigiana.
BERGAMO B. Ceresa.
" Luigi Mioni e C., contrada Prato, 689.
BRESCIA Andrea Mussarelli.
BIELLA Sarti Giuseppe.
CHIAVARI Banco di Sconto.
CATANIA Currò ed Elia, banchieri.
CAGLIARI Cugia Torello.
CREMONA Antonio Garibaldi.
CASTELLAMARE DI STABIA Fontaine Ippolito.
CIVITAVECCHIA Marianno Flavoni.
FERRARA G. V. Finzi e C., cambio-valute.
FORLI' Cesare Regnoli e C.
IMOLA Spada Antonio.
LIVORNO Fratelli Frattagli e C., Scali delle Cantine, 7.
" Giocondo Pesci, Piazza d'Arme.
MACERATA Banco Commerciale delle Marche.
MANTOVA Gaetano Bonoris, banchiere.
" Angelo A. Finzi, cambio-valute.
MESSINA Rol Giacomo.
" Francesco Tagliavia e C.
MODENA Eredi di Gaetano Poppi.
" Augusto di Emanuele Sacerdoti, cambio-valute.
" Ignazio Celli.
PADOVA Giovanni Grassan, cambio-valute.
" Francesco Anastasi.
PARMA M. Almansi.
" Cesare Foa.
PAVIA Banca Popolare Agricola Commerciale.
PERUGIA Alessandro Ferrucci.
" Torelli Giuseppe.
PIACENZA Pennaroli Francesco, cambio-valute.
PISA Pace I. Vito.
PISA C. Parroux.
PORTOMAURIZIO Sasso Giuseppe.
REGGIO EMILIA Carlo del Vecchio.
" Cervo Liuzzi.
" Prospero Montanari.
RIMINI Banco di Sconto.
" Nicola Ghetti.
RIETI Marco e Giuseppe Bucci.
SIRACUSA Luciano Midolo e figlio, banchieri.
VERONA Leon Basilea, banchiere.
" Patrizio Anti.
VICENZA N. Bassani e figli, banchieri.
" Federico Ferrorese, via Corso, 15.
VERCELLI Levi Elia fu Salvatore.
ALESSANDRIA EGITTO Dennis Francesco.
LUGANO A. Cometta e C., banchieri.
NIZZA Grondona Vedovi e C., via Gubernatis.
TRIESTE Vito Israel, banchiere.
La sottoscrizione sarà pure aperta a Vienna, Parigi, Bruxelles, Francoforte, Ginevra, ecc.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy Blas;* Ballo: *Don Pacheco.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà: *Le voyage de monsieur Perrichon.* (Lettera **B** grande).

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia Peracchi rappresenterà: *Il falconiere di Pietra Ardena.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *La festa an montagna.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese Salussoglia e Ardy rappresenterà: *Sablin a bala.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di F. Gemelli rappresenterà: *Turin ch'a rii e Turin ch'a piöra.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette *L'assedio, bombardamento e resa di Parigi nel* 1871.

Tutte le domeniche recita alle ore 3.

A Benefizio

del Ricovero di Mendicità.

Esposizione di quadri antichi e moderni di celebri autori. — Garofalo, Ghirlandaio, Mantegna, Correggio, Tiziano, Paolo Veronese, Greuze, Berkem, Holbein, L. Costa ecc., Cerru, Camino, Roscio, Crosio, ecc.

Nelle sale della Società promotrice di Belle Arti, via della Zecca, N. 25, dalle 10 alle 4.
Prezzo d'entrata Cent. 25
" del catalogo 20.
4378

Incanto definitivo

sul prezzo di L. [illegible]4,500

Per la vendita della casa in Torino, via Gaudenzio Ferrari, N. 3, di spettanza della Società Anonima per la fabbricazione Pani da Caffè ed Acque gazose.

Tale incanto ha luogo il 22 corrente novembre, alle ore 9 mattina, in base al relativo capitolato, col ministero del notaio cav. Roggero specialmente delegato (studio, via Rossini, N. 4, in Torino). 4447

G. COLOMBO

ha trasferto il suo negozio in via Po, N. 29, in faccia al Caffè Nazionale.

Drapperie e novità con sartoria, abiti per uomo e per fanciulli.

Prezzi moderati. 4464

Incanto volontario

Martedì 14 corrente e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, nel negozio di cancelleria in Piazza Castello sotto li Portici di San Lorenzo, accanto al N. 14, si esporranno in vendita al miglior offerente una quantità di Album, *Necessaires* diversi, Portamonete, Portafogli, Portasigari, Modelli in Album e varii altri oggetti per disegno, Cornici varie, Stampe, Litografie e Libri riccamente legati, ascetici e religiosi, Calamai, Inchiostro, Penne, Lapis, Carte e varii altri oggetti di cancelleria, Cristi, Acquasantini e Statue d'alabastro, porcellana, *biscuit* ed altro. 4430

Incanto volontario

della Casa, via Lagrange, n. 24, in Torino.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 dicembre prossimo, verrà esposta in vendita sul prezzo di lire 72 mila, nello studio del notaio cav. Marietti in detta casa, 1° piano, ove saranno dati tutti gli schiarimenti relativi. 4398

AUMENTO DI VIGESIMO

Il tempo utile per fare l'aumento del vigesimo sul prezzo di L. 2600 a cui vennero dall'Istituto di S. Vincenzo de'Paoli, con verbale del 7 corrente, deliberate a favore del sig. Artero Giuseppe le **piante di alto fusto e ceduo** indicate nell'avviso d'asta 24 ottobre p. p., scade col mezzogiorno del 17 corrente mese.

Torino, 8 novembre 1871.
4438 Vaccarino Pietro not.

Vendita di un Palazzo

in Torino.

All'udienza del tribunale civile del 27 novembre 1871 verrà posto all'asta pubblica lo spazioso Palazzo Doria di Ciriè, ora Bolmida, sito nel bel mezzo della città fra le vie Lagrange e dell'Ospedale, nel quale per comodo degli acquirenti trovasi libero e così di immediata occupazione un grandioso appartamento che occupa quasi intiero il primo piano, con giardino, scuderie e rimesse; sebbene il reddito oltrepassi le **L. 40,000**, l'asta viene aperta sul prezzo di sole **L. 360,000.** 4381

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1872

in via Pescatori, N. 7, **alloggio d'angolo**, al 2° piano, di 10 camere con tre soppalchi, con acqua potabile; visibile da mezzogiorno alle 2 — Dirigersi al portinaio. 4356

Da affittare Grande locale, già occupato **dalla Stamperia del** ***Mondo elegante*****, composto di 4 botteghe, di circa 300 metri, in un solo camerone in piena luce, palchettato, ed a volta, si adatterebbe a qualunque uso, anche suddiviso, a prezzo modico, via Torino, casa Giuseppe Barbiè.** 2449

BANCA DI TORINO

Autorizzata con **R.** *Decreto* **8** *luglio* **1871.**

Piazza S. Carlo.

Situazione del 31 Ottobre 1871

(Le operazioni della Banca cominciarono il 20 agosto ultimo scorso)

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 20,000 di L. 500 nominale	L.	"	10,000,000 —
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 20 mila Azioni	"	5,000,000 "	"
Cassa contanti	"	325,860 61	"
Portafoglio *Italia* Effetti scontati, rimanenza in Portafoglio	"	4,523,580 98	"
" *Estero* id.	"	250,847 93	"
Conto Valori Azioni, Obbligazioni e Valori industriali	"	2,232,917 37	"
Conti Correnti Diversi	"	"	875,792 72
Corrispondenti Diversi	"	"	1,565,861 07
Accettazioni per Effetti a pagare per conto terzi a scadenza	"	"	8,000 —
Spese di primo impianto	"	30,045 35	"
Spese Generali	"	20,022 21	"
Conto Imposte	"	95 84	"
Utili lordi dal 20 agosto ultimo (giorno dell'apertura della Banca) al 31 ottobre	"	"	343,957 35
Diversi	"	401,231 85	"
TOTALE	L.	12,793,611 14	12,793,611 14

Il Contabile **V. Bruno.**

Il Direttore Generale **A PARIANI.**

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di cent. 50 % sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per %.
La Banca inoltre emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 1/2 per % per quelle da sei mesi ad un anno, del 5 per % per quelle da un anno ad oltre. 4426

Da affittare

alla prossima Pasqua ed anche prima, nella casa Pomba, via Carlo Alberto, 33.

APPARTAMENTO al 3° PIANO di 9 o 10 camere a scelta

Dirigersi al proprietario della casa.

Nella stessa casa:

Bottega grande con due aperture e soppalco, prospiciente via Carlo Alberto. 4465

Da vendere

MOLINO a tre ruote da 25 cavalli ed oltre, con acqua certa a cui è applicabile qualunque altro artificio, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio, via di Susa.

Far capo dal portinaio via Plana, N. 7. 4286

Da vendere

Corpo di casa in Torino, via del Monte di Pietà, N. 2; pelle condizioni dirigersi al notaio collegiato Rietis, via Cernaia, 1. 4468

Da Rimettere

Negozio da caffè e liquorista sito in una delle principali vie di Torino; indirizzarsi alla DITTA **Ranco, Silvetti e C.** 3866

Avviso

In via della Zecca, N. 7, trovansi vendibili varie carrozze.

Dirigersi al portinaio, ivi. 4467

Mondovì Piazza

Seguito d'incanto dell'eredità della fu Lucrezia Quaglia-Carreno di ricchi mobili, ori, argenteria, libri, vestiarii, ecc.
4400 G. B. Alloati per. giur.

Mancia di L. 500

A chi sapesse dar notizia dell'avvocato Levi Simone di Casale, assentatosi da casa la sera delli 28 scorso ottobre; il suddetto è della apparente età d'anni 35, con capelli castani e porta baffi e favoriti biondo-scuri, veste civilmente, è di statura mezzana, corporatura gracile, cammina sbadatamente ed a passo precipitato.

Dirigere le informazioni al sig. Sacerdote Samuel, via S. Pietro, Casale Monferrato. 4407

Monte di Pietà di Torino

Lunedì 20 novembre e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni depositati nel mese di aprile scorso, che non verranno riscattati o rinnovati.
4461

DENTIFRICI LAROZE

Al China-China, al Piretro al Guajaco

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo e del freddo. La boccetta 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso . . . . 2 »

Fabbrica e Spedizioni: Ditta **J. P. LAROZE, e C., 2**, rue des Lions-St-Paul, Parigi.

Depositi in Torino: Mondo, Bonmal, Taricco, Ferrerati Cornaglia. 2891

BIGLIARDO con elegante **Cartella** di finissimo marmo; il tutto per sole **L. 285.** — Dirigersi dal fiorista in via di Po, N. 14.

PORTA SUSA — NATALE LANGE — PORTA SUSA

Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — **Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate.**

Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile. 2748

Unico Deposito 4388

DELLA RINOMATA ACQUA MINERALE

ACIDULA, FERRUGINOSA E GASOSA DI

CERESOLE REALE (proprietà Comunale)

VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO

presso li locatarii **COSTANZO** Padre e Figlio

Angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, TORINO.

Essi sono pure gli antichi depositari speciali di tutte le migliori e più conosciute acque vere minerali naturali di sorgenti estere e nazionali, non che di tutti li sali e pastiglie che dalle medesime si estraggono.

NB. L'acqua di Ceresole non sarà garantita vera di quella sorgente se non portante il timbro ed etichetta della nostra Casa.

Si spediscono prospetti ed analisi a semplice richiesta.

La nuova Ditta ANTONIO CORRADO e C.

CESSIONARIA DELLA MANIFATTURA IN METALLI

LA STELLA SUBALPINA

Premiata con medaglia e menzione

ANNUNZIA

che proseguirà con nuovi perfezionamenti la confezione e vendita dei nuovi articoli in alpacca, rame, zinco, ecc.

Servizi da tavola e da caffè, posate, piatti, terrine, caffettiere, zuccheriere, cabaretti, ecc.

Articoli domestici, lampade, candelieri, girandole, cendriere, stufe, scaldini, bagni, vasche, catinelle, secchiellini, inaffiatoi, ecc.

Stampa di medaglie, medaglioni, ecc., oggetti in alpacca ad uso di chiese, calici, pissidi, ostensori, turiboli, crocifissi, ecc.

Torino, via Roma, N. 15.

NB. L'alpacca a base di nichel (che noi guarentiamo), non si ossida come il rame ed ottone, e non diviene rossa come il cristofle; ma serba sempre come l'argento la sua brillante nitidezza, mentre non costa che il decimo di esso. 4196

TAPPETI PER PAVIMENTI

in feltro, lana, aloe, ecc., devant-sofà, descend-de-lit di ogni genere e prezzo. Tappeti per tavole, stoffe per mobili in cotone, lana, reps rigati e lisci, coperte per letto, mussole, cortine ricamate e guipures.

Presso G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, 3, Torino. 3943

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20.** Opuscolo terapeutico *gratis.*

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **Geroldi e C.,** via Seminario, 2, Torino. 17

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI | SPECIALE DI COMMERCIO CON SCUOLA TECNICA

Milano, via Camminadella, 22

condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano. — Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Almo. 3568

Torino — Tip. G. Favale e C.